



# Fincantieri, tensione ancora alta e la Fiat annuncia un nuovo stop

GERALDINE PEDROTTI

«È legittimo pensare che i problemi si risolvano con le proteste, ma io penso che si risolvano solo lavorando, lavorando, lavorando». Dopo una settimana di silenzio dall'inizio dello sciopero ai Cantieri navali di Palermo, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, commenta l'occupazione dello stabilimento, in rivolta da martedì scorso per la perdita della commessa Costa romantica. «Palermo non ha difficoltà e stiamo lavorando per risolvere i problemi che ci sono. Dobbiamo avere fiducia, altrimenti

**L'ad di Trieste rompe il silenzio "Stiamo lavorando per Palermo Occorre fiducia"**

ti è un gioco al massacro», ha continuato Bono. Ma una nuova tegola piomba sul settore metalmeccanico, con l'annuncio di un nuovo stop della produzione alla Fiat di Termini Imerese, dal 22 agosto al 30 settembre. Gli operai rimarranno in cassa integrazione un mese, fatta eccezione per 6 giorni di lavoro.

Ai Cantieri la lotta prosegue e non si fermerà finché l'ad del gruppo non darà risposte chiare su cosa ha portato al dirottamento a Genova della Costa romantica e, in generale, sulle strategie di Fincantieri per Palermo, alla luce di quella che i sindacati definiscono «una sistematica perdita di commesse, indi-

rizzate tutte al Nord Italia». Si sono spente le fiamme dell'auto e dei cassonetti bruciati durante le proteste di lunedì, ma la situazione davanti allo stabilimento resta tesa. Anche ieri l'ultimo tratto di via dei Cantieri è stato bloccato da cassonetti rovesciati, la strada è stata presidiata dalle forze dell'ordine. Davanti ai cancelli i metalmeccanici sono in presidio permanente, mentre all'interno continuano a essere asserragliati i 40 operai che hanno occupato i tetti e gli uffici amministrativi e i 4 delegati sindacali di Uilm, Fim e Ugl che da lunedì si trovano su una gru, in sciopero della fame e della sete.

«La notte è stata dura, non beviamo da più di 36 ore e gli effetti, con il caldo, si fanno sentire — racconta Giovanni Gerbino, uno dei 4 operai — e alcuni di noi stanno iniziando a indebolirsi». Situazione simile per i lavoratori della Fiom che, a turno, continuano ad occupare i tetti degli uffici. E sempre un gruppo di tute blu della Fiom ha partecipato ieri alle commemorazioni per l'anniversario della strage di via D'Amelio. «Il problema non è la voglia di lavorare o la capacità lavorativa delle maestranze ma l'incapacità dell'azienda di dare risposte sui carichi di lavoro, considerato anche che la Regione ha già messo a

disposizione i finanziamenti per gli investimenti sui bacini», dicono il segretario della Cgil di Palermo Maurizio Calà e il rappresentante Fiom Francesco Piastra. Stamattina si terrà l'audizione alla commissione Attività produttive all'Ars dei vertici di Fincantieri e venerdì l'incontro in prefettura, al quale i sindacati sperano che partecipi Bono.

Ma non sono solo i 2 mila operai dei cantieri navali a fare tremare il settore metalmeccanico in Sicilia. È di ieri la notizia di un nuovo stop alla produzione nello stabilimento Fiat che il Lingotto abbandonerà il 31 dicembre. «Siamo alla fine, è la

**Sconforto a Termini Mastrosimone (Fiom) "È la fine, il Lingotto non vuole prorogare la sua presenza"**

dimostrazione che Fiat non ha nessuna intenzione di prorogare la permanenza a Termini, nonostante non ci siano ancora certezze su chi subentrerà al suo posto», commenta Roberto Mastrosimone di Fiom Palermo. Da mesi slitta la presentazione dei piani industriali che le aziende del "progetto B" per Termini devono consegnare al ministero dello Sviluppo economico, e dopo gli arresti di Simone Cimino e Corrado Ciccolella (ad di Cape Rev e Ciccolella Spa) restano dubbi su chi potrà riassorbire i 2.200 operai, che tra 5 mesi si troveranno senza lavoro.

LE IMMAGINI

Operai della Fiat di Termini Imerese. Sotto, le tute blu sulla gru dei Cantieri



I punti



**SICILFIAT**

Nuova tegola su Termini: produzione sospesa dal 22 agosto al 30 settembre nello stabilimento siciliano



**FINCANTIERI**

Il dirottamento di una commessa ha fatto insorgere lo stabilimento palermitano